

GRANDI OPERE LE INFRASTRUTTURE

«La piattaforma logistica ha bisogno di una strategia per tutto il Nordest»

Super-porto, Fondazioni venete all'attacco

De Poli (Cassamarca): «Il progetto Unicredit non può ignorare l'asse del Brennero e Venezia»

di ALESSANDRA CARINI

VENEZIA È solo un progetto, benché sostanzialmente dalla volontà politica della Regione Friuli Venezia Giulia, dall'appoggio del governo, dalle dichiarazioni programmatiche di Alessandro Profumo, che vuole fare di Unicredit il protagonista della rivitalizzazione della portualità italiana, e dai solidi legami politici e finanziari di Fabrizio Palenzona, vicepresidente del gruppo bancario, che attorno a questo piano ha riunito industriali e costruttori. Ma il progetto, discusso e presentato venti giorni fa in un mega convegno, per fare dei porti di Trieste, Monfalcone e del Friuli Venezia Giulia la piastra logistica dell'Europa ha provocato le reazioni risentite delle due Fondazioni bancarie venete, azioniste di Unicredit, Cassamarca e Cariverona. Fresche, per altro, di sottoscrizione dell'aumento di capitale, varato per rafforzare il patrimonio di Unicredit. I due enti chiedono che progetti di questa portata vengano

discussi con tutte le regioni dell'area. «È un'ipotesi che deve coinvolgere il Veneto anzi il Triveneto» dice Dino De Poli, presidente di Cassamarca, chiedendo a Cariverona di organizzare un vertice tra soci. «Il tema è all'attenzione della Fondazione» è il criptico ma significativo commento che filtra da Verona e da un presidente come Paolo Biasi, abituato a parlare poco. Insomma se si discute di infrastrutture, il Veneto e uno snodo come Verona non si possono ignorare. Silenzio da parte di Unicredit che non ha voluto rilasciare commenti.

Presidente De Poli, la sua presa di posizione sul progetto di superporto a Trieste è un plauso o una tirata di orecchie ad Alessandro Profumo?

Beh tutt'e due. Da tempo auspico che Unicredit prendesse parte a iniziative di questa portata e sono contento che adesso Profumo si occupi dello sviluppo di un grande progetto strategico per Trieste. Dall'altra parte, però, sono altrettanto fermamente convinto che

un piano infrastrutturale di questo genere e portata debba avere come protagonisti non solo il Friuli Venezia Giulia ma tutta l'area del Triveneto.

Già, con Venezia c'erano state polemiche.

Appunto, anche se Trieste ha un ruolo diverso in Europa. Ma se si parla di porti c'è Marghera con le sue aree di retroporto e Trieste con i suoi fondali. Ma poi nel Veneto ci sono Verona, Vicenza e tutto l'asse del Brennero che sono snodi determinanti per la regione e il suo collegamento con l'Europa. Vogliamo che questi "fuggano" verso la Lombardia anziché costruire un progetto con il

Friuli Venezia Giulia?

Ma lei che cosa teme?

Proprio questo. Che vengano tentati dalla possibilità di collegarsi con la Lombardia invece che costituire una strategia comune con Trieste. Per questo ho chiesto a Paolo Biasi di convocare una riunione su questo tema.

Anche Fondazione Cariverona è d'accordo che si debba discutere insieme?

Ma certo che è d'accordo.

Memore delle sue altre tirate d'orecchie, Profumo non se la prenderà a male?

Mah guardi, io non ce l'ho con lui. Dico bravo a Profumo per l'iniziativa, ma queste cose non si fanno da solitari. I miei rapporti con lui sono ottimi, ne ho una grande stima, è un tecnico straordinario. Mi viene a trovare e ha grandi gesti di amicizia: ma di queste cose si deve discutere anche con un'altra ottica che non sia tecnica. Ma a Profumo manca la dimensione politica, il creare connessioni, insomma quel ruolo e quella visione che ha Giovanni Bazoli in Intesa.

Ma alla fine vi metterete intorno a un tavolo?

Ma sì. Tra l'altro c'è Fabrizio Palenzona che impazza di qui e di là e fa tutto. Anche a lui ho scritto.

Ah sì, e per dirgli che cosa?

Anche a lui ho detto che bisogna essere collegati. E che non si può accontentare tutti: ci sono interessi diversi e qualche volta in conflitto. Insomma bisogna anche saper scegliere.